

QUELL'ANALISI DELL'INDIRE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Gentile direttore, l'Istituto nazionale di innovazione ricerca educativa (Indire) ha presentato da poco il rendiconto sull'impiego dei fondi europei destinati al contrasto alla dispersione scolastica. Un'azione che ha coinvolto 828 scuole e 51.116 studenti. Gli esiti sono contrastanti: al 94,5% che non ha interrotto la frequenza scolastica e all'88% che è stato promosso, si contrappone l'inefficacia dell'intervento sulle competenze di base degli studenti. Un'analisi corretta avrebbe giudicato negativamente la sperimentazione perché il sistema scolastico è proprio finalizzato allo sviluppo di capacità e di competenze. L'Indire, che ha focalizzato i soli indicatori d'adesione all'esistente, ha valutato positivamente l'iniziativa, proponendo una serie di azioni da svolgere. A mio parere è una scelta che banalizza il concetto di "dispersione", mentre il documento "All'origine della dispersione scolastica" – presente anche in rete – attribuisce alle parole il giusto significato. L'errata analisi deriva, invece, dalla parziale esplorazione del campo del problema: la comunicazione educativa fluisce tra due soggetti, l'emittente e il destinatario. L'Indire ha concentrato la sua attenzione solo sul destinatario! E gli insegnanti?

Enrico Maranzana

